

# La biosicurezza in azienda migliora le performance

di Enrico Appiano

Un recente convegno organizzato dalla ditta Granda Zootechnici, ha messo in luce gli aspetti positivi derivanti da una corretta gestione igienico-sanitaria unita a una appropriata alimentazione degli animali. L'esempio della Danimarca deve far riflettere per competere in un mercato sempre più globale

**“B**iosicurezza ed alimentazione quando l'obiettivo è dietro l'angolo”. È questo il titolo di un convegno svoltosi di recente a Orzinuovi (BS) organizzato dalla ditta Granda Zootechnici. Molti sono stati gli spunti di interesse emersi che hanno alimentato la discussione tra i numerosi tecnici e gli allevatori convenuti. L'obiettivo prefissato dagli organizzatori era quello di individuare mezzi e strategie alimentari e gestionali in grado di poter avvicinare le performance delle aziende suinicole italiane alle più moderne e interessanti realtà straniere. Noi tutti sappiamo che le caratteristiche delle produzioni nazionali differiscono notevolmente da quelle del suino leggero che viene prodotto nel resto del mondo, tuttavia esiste un aspetto su cui riflettere: cosa consente agli allevatori danesi, ad esempio, di mantenere la redditività in un contesto di così elevata competitività con un trend di prezzi al ribasso? Le risposte potrebbero essere molteplici, evidenziamo alcuni sforzi che hanno compiuto nel corso degli anni: produttività, prevenzione efficace delle patologie, riduzione degli interventi medicamentosi, studio di diete alimentari con analisi del costo-beneficio che sappiano soddisfare le esigenze



► Il tavolo dei relatori e il pubblico intervenuto all'incontro

ze delle moderne genetiche, biosicurezza e corretta alimentazione.

## MASSIMA PROTEZIONE

La prima, come definita da **Giuseppe Meriardi** dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna nel corso della sua relazione, “è l'insieme delle misure gestionali e sanitarie volte a prevenire l'introduzione e la diffusione di infezioni/malattie all'interno dell'allevamento”. Secondo Meriardi la chiave per il successo deve passare attraverso l'analisi dei seguenti punti critici: posizione dell'azienda rispetto a quelle vicine, modalità di gestione dei riproduttori e della quota di rimonta, personale, controllo degli organismi no-

civi (volatili, roditori, insetti ecc.), igiene del vestiario, disinfezione e gestione dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita dalla azienda. La maggior parte degli operatori certamente si sarà già interrogata su questi aspetti, la cui analisi meriterebbe un articolo a parte; bene, è proprio il caso di dire che non si devono trascurare i dettagli. Un esempio su tutti: le vaschette con la soluzione disinfettante poste all'ingresso dei capannoni, che per essere efficace dovrebbe essere rinnovata quotidianamente pena l'accumulo di materiale organico potenzialmente contaminato all'interno delle medesime, con conseguente trasporto dei patogeni dentro le strutture “teoricamente” protette da questa barriera.

Se poi avete un protocollo di



► Per ridurre i costi alimentari del post-svezzamento la soluzione è quella di aumentare l'età dei suini svezzati

gestione della sicurezza che ritenete inattuabile, riflettete su questo dato: oltre 800 contatti mensili, come riportato da uno studio californiano (Dates, 2001, *Am. J. Vet. Res.*) sono realizzabili tra operatori di aziende del medesimo comprensorio senza che fra di esse avvenga scambio di animali. Se vogliamo analizzare poi unicamente quella che è la biosicurezza rivolta alle patologie enteriche dei suini, si annoverano più di 50 agenti eziologici in grado di causare fatti enterici. Oltre al numero cospicuo c'è anche da preoccuparsi per quanto concerne la resistenza che questi patogeni hanno nell'ambiente. Basti pensare a quanto possono sopravvivere nei liquami gli *E. Coli* (4-8 settimane) e la *B. typhosenteriae* (112 giorni). Ecco quindi la necessità di praticare il tutto-pieno e tutto-vuoto, mantenere gli ambienti il più possibile asciutti e puliti ma soprattutto effettuare rigorose ed assidue disinfezioni.

#### SCELTA OCULATA

Proprio riguardo a questo aspetto l'intervento di Jan Storgaard, responsabile del settore Ricerca dell'azienda danese Stormollen, ha messo in luce nuove prospettive. Per ottenere una buona disinfezione è necessario scegliere il giusto prodotto disinfettante. Se infatti si può essere certi di trovare prodotti efficaci da uti-

lizzare nelle diverse zone dell'allevamento dopo aver rigorosamente asportato tutta la materia organica presente, possiamo dire altrettanto quando si interviene in presenza di animali? La sua risposta è negativa, perché l'efficacia di molti disinfettanti viene fortemente compromessa in presenza di sostanza organica. Oggi però esiste un nuovo protocollo che permette di valutare i prodotti biocidi in presenza di materiale organico. Tale protocollo, approvato dall'Epa americana (Agenzia per la protezione dell'ambiente), è stato alla base del processo di registrazione del prodotto Stalosan F (prodotto da Stormollen e distribuito in Italia dalla Granda Zootechnici srl) come biocida. I test condotti su di un disco di agar in presenza di materiale organico, permettono oggi di poter simulare meglio quelle che sono le reali condizioni ambientali. Pertanto si può affermare che da oggi esistono nuovi strumenti, appositamente studiati e testati, in grado di poter aiutare le aziende a intervenire anche in presenza di animali. Del resto, in molte nostre realtà è difficile praticare il tutto-pieno tutto-vuoto e in alcuni locali come quelli della sala di fecondazione diventa difficile eliminare completamente il materiale organico che invece dovrebbe essere rimosso poiché, come sottolineato dalle numerose prove scientifiche riportate da

Paolo Candotti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Brescia può essere un importante fattore di rischio per l'insorgere di infezioni. Con un miglioramento del livello di igiene e con una gestione più attenta molte metriti, mastiti e artriti, che comportano non poche perdite economiche, potrebbero essere scongiurate.

#### RAZIONI AD HOC

Veniamo ora agli aspetti alimentari. Concentrandosi sull'intervento di Hans Aae, nutrizionista, ci sono possibilità scientificamente ed economicamente efficaci per migliorare le performance delle scrofe, la sopravvivenza dei suinetti e prevenire i problemi podali (causa di oltre il 10% della riforma anticipata della scrofa in Danimarca).

A titolo di esempio, secondo Aae la sopravvivenza dei suinetti e la riduzione dei costi alimentari passa attraverso i seguenti punti critici: incrementare il peso alla nascita; migliorare lo stato immunitario; aumentare il peso allo svezzamento. Esiste una stretta correlazione tra il peso alla nascita e la sopravvivenza dei suinetti durante la lattazione. Escludendo eventi patologici straordinari, solo con suinetti con un peso alla nascita superiore agli 1,3 kg si può avere una sopravvivenza superiore all'85% durante la lattazione. Spesso, quando si ha un numero di nati elevato, oltre il 20% di questi presenta però un peso minore, ne consegue che la probabilità di perdite durante la lattazione è elevata. Come migliorare tale aspetto? Secondo numerosi test scientifici danesi la risposta fa sì trova nell'utilizzo di L-Carnitina nell'integrazione delle scrofe durante tutto il periodo di gestazione. Avere suinetti più pesanti alla nascita non basta, meglio sarebbe averli anche

con un livello di difese immunitarie elevate, che passano attraverso il colostro. È quindi scontato ricordare quanto sia importante una buona gestione del colostro, ma si può fare qualcosa anche attraverso l'alimentazione? Sì, utilizzando opportuni livelli di vitamina E naturale (o di sintesi, ma tenendo conto di una sua efficacia molto più limitata). È stato dimostrato che utilizzando un livello di vitamina E molto elevato sette giorni prima del parto si riduce la percentuale di nati morti. Inoltre, poiché i suinetti hanno una capacità di assimilare vitamina E sottoscrofa limitata, è necessario incrementarne il contenuto nel latte materno. Integrando le diete destinate alle scrofe lattanti con oltre 200 unità di vitamina.

#### CONCLUSIONI

E si può aumentare significativamente il livello di tale vitamina nel latte ottenendo suinetti con una migliore risposta immunitaria (Lauridsen e Jensen, 2005, *JAS*, 83). Infine come ridurre i costi alimentari del post-svezzamento? Aumentando l'età dei suinetti svezzati. In Danimarca si è infatti passati a svezzare sempre più tardi e oggi circa la totalità dell'azienda svezza a 30 giorni o più. Svezzare animali più pesanti consente, in generale, di avere minori problematiche allo svezzamento e contenere a solo pochi giorni l'utilizzo dei costosissimi mangimi da svezzamento.

A conclusione dei lavori, coordinati da Vittorio Sala dell'Università di Milano, rimane quindi la consapevolezza che attraverso una strategia integrata di biosicurezza e alimentazione anche le nostre realtà suinicole sapranno e potranno confrontarsi con i nuovi scenari produttivi europei e mondiali.